

Continueremo il quadro storico con altre notizie del divenire spirituale umano, desunte dalla conferenza del 28 agosto 1923 (O.O. N° 227): «Quando percorreva tempi molto remoti dell'evoluzione della Terra – tempi preistorici – l'uomo si trovava anche sulla Terra in compagnia di Entità spirituali che non dipendevano direttamente dalla Terra stessa, ma dipendevano dal cosmo anche nella loro vita terrestre. Si può dire che i Maestri divini, non Maestri terreni, che erano a quel tempo a capo dei Misteri e istruivano gli uomini sulla Terra ... agivano sugli individui nei loro corpi eterici. Così i Maestri più antichi degli uomini nei Misteri, i Maestri elevati, coloro di cui gli uomini fisicamente incarnati non erano che i servi, erano Maestri eterici divini. ... Si mostravano solo nei Misteri, ma ivi si mostrarono, e grazie ai Misteri divennero abitanti della Terra insieme agli uomini. Quelle Entità si ritirarono poi dalla Terra, ritornarono alla Luna, e vivono ora come in una fortezza cosmica, non percepibili per l'esistenza terrestre, all'interno dell'esistenza lunare. Se dunque consideriamo l'interno dell'esistenza lunare, dobbiamo vederla come una riunione degli esseri che una volta, nel loro corpo eterico, furono i grandi Maestri degli uomini sulla Terra. ... Dopo la morte l'uomo si trova realmente in un rapporto con le Entità divino-spirituali che un tempo lo avevano educato e istruito assieme all'intera umanità».

Il giorno dopo, quindi nella conferenza del 29 agosto 1923 (*op.cit.*), Steiner aggiungeva ancora: «Guardiamo indietro allora, appunto a un tempo in cui l'attuale popolazione lunare dava dei Maestri agli uomini terrestri. Poi quella popolazione lunare, con gli ultimi grandi Maestri dell'umanità, si è ritirata nella fortezza lunare del cosmo. Ma sempre di nuovo nascevano sulla Terra uomini che nella loro vita karmica avevano la possibilità di rimanere in interiore relazione con le esperienze della popolazione lunare. Questi esseri, che sempre di nuovo nascevano nel corso dell'evoluzione della Terra, apparivano quindi come messaggeri della grande assemblea della popolazione lunare, apparivano a coloro che nel Primo, Secondo e Terzo Periodo di Civiltà Postatlantica avevano popolato la Terra e sviluppato in Oriente una civiltà superiore. Questi iniziati della Luna venivano chiamati Bodhisattva. Essi erano uomini sulla Terra, ma in loro continuava a vivere direttamente sulla Terra la spiritualità dei grandi Maestri lunari. Succede così che si presentano tempi nell'universo in cui la popolazione lunare, poiché è più vicina alla popolazione solare di quanto non lo sia quella della Terra, sviluppa rapporti specialmente intimi con la popolazione solare; così per mezzo degli Iniziati lunari, che vengono chiamati Bodhisattva in Oriente, la saggezza solare può arrivare agli uomini della Terra nelle antiche civiltà orientali».

Giacché è necessario raccogliere ancora notizie su questo tema, torniamo alla conferenza del giorno precedente, cioè del 28 agosto: «Sono però rimasti dei successori di quelle Entità, che nella remota Epoca Postiperborea dell'umanità [l'Epoca Lemurica] comparvero di tempo in tempo sulla Terra. In Oriente furono chiamati Bodhisattva. Essi apparivano incarnati in corpi umani, ma erano tuttavia successori delle Entità che si erano trincerate sulla Luna. Così la vita dei Bodhisattva si svolge in comune con le Entità che vivono nella fortezza lunare cosmica. Là risiedono le sorgenti della loro forza, le sorgenti dei loro pensieri. ... All'Epoca in cui agivano i Bodhisattva, compiuto il tempo, dopo il primo terzo del Quarto Periodo Postatlantico, e cioè nell'anno 1 d.C., penetrò l'azione del Mistero del Golgotha, l'azione del Cristo circondata dalla dodecuplice azione dei Bodhisattva; vi viene accennato, ed è proprio vero, con i dodici Apostoli attorno al Cristo».



Pier Matteo Tortorella «Pentecoste»

Ora è necessario continuare con gli estratti di due conferenze. La prima è del 22 marzo 1909 (O.O. N° 107): «E quei Maestri che hanno compreso che il progresso dell'umanità dipende dalla comprensione dell'evento del Golgotha, sono uniti insieme entro la direzione dell'umanità come "Maestri della saggezza e dell'armonia dei sentimenti". E come un tempo le lingue di fuoco discesero aleggiando sulla comunità, quasi in un vivo simbolo universale, così quello che il Cristo stesso denominò ← lo Spirito Santo domina come luce sulla Loggia dei Dodici Maestri. Il tredicesimo è la guida della Loggia dei Dodici. Lo Spirito Santo è il grande Maestro di quelli

che noi chiamiamo i “Maestri della saggezza e dell’armonia dei sentimenti”. Sono essi dunque coloro attraverso la cui voce i contenuti di saggezza dello Spirito Santo fluiscono giù sulla Terra per l’umanità, in questa o quella corrente. I contenuti di saggezza, trasmessi dal movimento scientifico spirituale al fine di comprendere il mondo e, dentro il mondo, gli Spiriti, fluiscono ad opera dello Spirito Santo entro la Loggia dei Dodici; e in sostanza è questo che a poco a poco condurrà l’umanità alla libera autocosciente comprensione del Cristo e dell’evento del Golgotha».

La seconda conferenza è quella del 3 maggio 1909 (*op.cit.*), nella quale ci vengono date ulteriori notizie su questi Maestri non divini dell’umanità: «Essa [la Scienza dello Spirito] è in grado di asserire che proprio intorno al Polo Nord le condizioni della Terra nell’Epoca Lemurica erano affini al massimo a quelle che regnavano sulla Terra quando Sole e Luna vi erano uniti [cioè nell’Epoca Iperborea precedente la Lemurica]. Oggi queste condizioni si sono modificate ulteriormente. Ma sotto un certo rapporto, vale ancora oggi il fatto che intorno al Polo Nord esiste il più forte influsso del centro della Terra sulla sua superficie e che ivi gli influssi del Sole e della Luna sono i più esigui. Quel che a partire dall’Epoca Lemurica si è fatto valere, e cioè il fatto che l’irradiazione da fuori abbia acquistato un così grande influsso, si è verificato al minimo intorno al Polo Nord: così che l’azione dell’interno della Terra sulla superficie e su tutto quello che ci vive sopra, è spinta al massimo intorno al Polo Nord. Per contro, l’influsso del Sole e della Luna esplica la maggiore forza intorno all’Equatore. Era così già all’Epoca Lemurica. Dalla cronaca dell’Akasha possiamo desumere che, col distacco del Sole e della Luna, le condizioni sulla Terra si sono totalmente rinnovate. Ne risultò però anche un effetto ben determinato. Ne sorse qualcosa ch’è di importanza fondamentale per tutta l’evoluzione terrestre. Intorno al Polo Nord, per il motivo su esposto, era data la minor possibilità all’uomo d’incarnarsi in una forma umana così da trovarci la sua migliore espressione. Perciò, nell’antica Epoca Lemurica, si raccoglievano intorno al Polo Nord quegli esseri che, se così posso dire, non pretendevano di scendere del tutto sulla Terra, e a cui piaceva di più rimanere su nelle regioni dove l’aria era impregnata di vapore acqueo. Abbiamo dunque intorno al Polo Nord, nell’Epoca Lemurica, un genere di spiriti che non si preoccupava troppo dei corpi fisici che brulicavano quaggiù, sopra la Terra; un genere che, in sede spirituale, constava per un occhio d’oggi di forme trasparenti, e perciò non propriamente visibili, le quali, come tali, erano altamente sviluppate, ma in rapporto alle loro forme fisiche mostravano una umanità inferiore. Vivevano in un corpo eterico, erano piuttosto esseri eterici, e stavano in un libero rapporto coi corpi primitivi che si sviluppavano giù sulla Terra e non avevano ancora alcuna particolare consistenza. ...Perciò gli uomini intorno al Polo Nord erano allora in sommo grado esseri eterici dotati di corpi eterici altamente sviluppati [quelli salvaguardati dal Cristo], ma di poco sviluppati corpi fisici; esseri che, per così dire, potevano rappresentarsi nei loro corpi eterici tutta la saggezza del mondo come per tramite di un’elevata

potenza di chiaroveggenza, e che guardavano al firmamento comprendendo quali Entità abitassero gli spazi cosmici. ...Diversamente stavano le cose nelle regioni equatoriali. Là l’influsso esterno del Sole e della Luna fu sempre più vivo. L’aria fu permeata, riscaldata dai raggi del Sole. Tutti quei fenomeni che si svolgevano nell’atmosfera caddero sotto la dipendenza del Sole e della Luna; e la conseguenza ne fu che in quelle regioni, e precisamente nell’antica Lemuria, gli uomini discesero al massimo nei loro corpi fisici, e che ivi i corpi eterici compenetrarono nel modo più profondo i corpi fisici ... di quelle Entità che non scendevano ancora e rimanevano allo stato eterico, una Entità eterica apparteneva sempre a molti quaggiù. Erano



anime di gruppo lassù; le anime intorno all’Equatore erano assai più individuali, ciascuna era assai più dentro il suo corpo. Gli abitatori dunque di quelle regioni che oggi vediamo intorno al Polo Nord stavano essenzialmente, nell’Epoca Lemurica, sotto il segno dell’anima di gruppo. Tutta una schiera di uomini guardava su alla sua anima di gruppo. Se poi consideriamo queste anime di gruppo in quanto anime, esse erano assai più altamente sviluppate che non le anime che, nell’Epoca Lemurica, entravano nei corpi fisici intorno all’Equatore. Possiamo dunque dire: intorno al Polo Nord viveva una popolazione che abbiamo da cercare, come in una specie di paradiso (Shamballa) nelle regioni dell’aria, e che non era ancora scesa sulla Terra.

Confrontate ora tutto ciò che appare come una necessaria conseguenza di quanto già prima abbiamo appreso, con la nozione che quelle elevate Entità che furono un tempo i Maestri dell'umanità sono discese da una fredda regione nordica! Abbiamo ora trovato le anime di gruppo intorno al Polo Nord. Volendo diventare Maestri di coloro che erano anime più anguste ed entravano di più nei corpi fisici, dovettero scendere di più anch'esse e presentarsi nei loro corpi eterici alla facoltà chiaroveggente dell'Epoca Lemurica, oppure assumere, mediante un sacrificio, la figura umana fisica della popolazione della Lemuria antica. ...In quell'Epoca possiamo distinguere una duplice popolazione: una specie ancora rimasta allo stato spirituale, a cui la corporeità terrestre appariva, in sostanza, solo come un'appendice della sua entità spirituale, e un'altra popolazione già scesa nella materialità, nel fisico. Che cosa sarebbe accaduto se non fosse subentrato alcun cambiamento nell'evoluzione della Terra? Allora, in genere, le migliori anime dei paesi polari non avrebbero potuto discendere in una corporeità fisica. E d'altra parte la popolazione intorno all'Equatore sarebbe, per così dire, andata più o meno in rovina. Essendo scesa prematuramente in una corporeità fisica, essa cadde in quei vizi e difetti che hanno condotto alla catastrofe della Lemuria. E la conseguenza ne fu che la miglior parte della popolazione trasmigrò nelle regioni poste fra l'Equatore e i paesi nordici. Giacché, nell'Epoca Lemurica, abbiamo i membri di più sicuro avvenire dell'umanità nei paesi intermedi fra l'Equatore e il Polo Nord. Nel miglior modo si svilupparono i corpi umani che poterono poi diventare portatori delle migliori anime umane in quelle regioni dell'antica Atlantide che si stendevano nella zona oggi detta temperata. ...Nei loro discendenti nell'Atlantide il germe dell'Io, dell'autocoscienza, già predisposto sin dall'antica Epoca Lemurica, venne sempre più fuori, si sviluppò sempre più sulla Terra. Se gli uomini non fossero in gran parte trasmigrati nell'Atlantide, esso non sarebbe potuto pervenire ad una desta evoluzione dell'Io. Giacché la popolazione dei Lémuri sarebbe a poco a poco caduta in sfacelo, sarebbe soggiaciuta a tutte le passioni, e le migliori anime del Nord non sarebbero, in genere, discese sulla Terra, perché non avrebbero potuto trovare corpi adatti. ...Per il fatto che la miglior parte della popolazione Lemurica emigrò verso l'Atlantide, il corpo umano si trasformò in modo da poter diventare nella giusta misura il portatore dell'autocoscienza. ...Ci furono degli uomini del tutto normali rispetto alla loro interiorità, i quali non avevano esaltato troppo l'egoismo, né si erano limitati a elaborare il senso dell'Io in una maniera inferiore. In essi la dedizione al mondo esterno e il sentimento dell'Io si bilanciavano. Tali uomini erano sparsi dappertutto. Erano però quelli con i quali gli Iniziati atlantici poterono far di più. ...Gli uomini normali erano dunque i migliori per essere adoperati dagli Iniziati come materiale per l'evoluzione futura, ed erano anche quelli che il grande Iniziato solare, il Manu, raccolse intorno a sé come il popolo più atto per l'evoluzione».

Per ultimo prendiamo una citazione ancora dalla conferenza del 3 maggio 1909: «Questi uomini eterici erano in certo qual modo anime di gruppo per parecchie corporeità. Le migliori fra queste anime, i futuri Maestri dell'umanità, si incarnarono nell'incontaminato mondo eterico del Nord. In tempi successivi tali Maestri dell'umanità proseguirono la loro azione sotto le forme di comunità sacerdotali che avevano il loro centro nel Nord della Scandinavia. I Greci vedevano in queste comunità i veri Misteri apollinei. Le popolazioni celtiche dell'Europa centrale accolsero in un tempo successivo la loro saggezza solare dai

Misteri dei Drotti e chiamarono i loro sacerdoti ← Druidi. I Misteri solari del Nord derivano dal periodo che precede il peccato originale, quelli irlandesi, atlantici dal periodo successivo».

In quanto abbiamo raccolto dai brani di queste ultime conferenze sono comprese, veramente, moltissime notizie meritevoli di approfondimento. In prima istanza ci preme far rilevare che, anche se in forma estremamente sintetica, si è potuta avere una descrizione del divenire dell'umanità nell'Epoca Lemurica che, sotto molteplici aspetti, è stata veramente cruciale per gli avvenimenti e gli effetti che ne sono derivati.



Si è potuto vedere come, sin d'allora, l'umanità si divide in due gruppi con qualità spirituali-animico-corporee polarmente differenziate. Il senso di queste scissioni, con quelle che seguirono nell'Epoca Atlantica e Postatlantica, è stato già descritto quando si trattò delle migrazioni dei popoli; vedemmo che l'umanità si divide in due correnti principali, all'interno delle quali si svilupparono due modalità iniziatiche, quella macrocosmica o esteriore nella corrente del Nord, e quella microcosmica o interiore nella corrente del Sud.

I corpi fisici dell'umanità Lemurica localizzata nel Nord della Terra erano guidati da esseri umani spiritualmente avanzati, essi erano sentiti come anime di gruppo. Fra questi si formarono delle grandi guide che, quando fu necessario, poterono incorporarsi, sacrificabilmente, nei corpi fisici degli uomini che vivevano intorno all'Equatore.

Sappiamo ora che attraverso questi Maestri umani agirono, al tempo della Lemuria, degli Spiriti della Personalità o Archai: «Così i grandi capi degli antichi tempi lemurici ...erano animati da Spiriti di Venere». Ci viene in più detto che ciò avvenne, similmente, nell'Epoca Atlantica con gli Arcangeli e nell'Epoca Postatlantica con gli Angeli.

Anche perché Steiner l'ha spesso detto, desideriamo ricordare al lettore che usando queste schematizzazioni è necessario formarsi rappresentazioni elastiche, dinamiche e, per quanto possibile, non cristallizzate; infatti, le modalità incorporatorie e incarnatorie dei Bodhisattva sono molto differenziate, e ciò è accaduto perché, nei vari tempi, la qualità e quantità dei corpi fisici necessari, adatti a questo scopo, spesso è stata insufficiente, per cui a volte in un solo essere umano si sono verificate più presenze divine.

Oltre questo, ci è stato rivelato che le Entità, le quali hanno diretto e ispirato i Maestri umani, si sono successivamente ritirate nella "fortezza lunare", da lì continuando l'azione educatrice dell'umanità per mezzo di uomini adatti a ciò: «Ma sempre di nuovo nascevano sulla Terra uomini che nella loro vita karmica avevano la possibilità di rimanere in interiore relazione con le esperienze della popolazione lunare. Questi esseri ...apparivano quindi come messaggeri ...della popolazione lunare». E affinché non vi siano dubbi sul come e perché questi uomini avessero questa possibilità, Steiner ce ne indica la natura: «Questi inviati della Luna venivano chiamati Bodhisattva», e ancora: «Così la vita dei Bodhisattva si svolge in comune con le Entità che vivono nella fortezza lunare cosmica. Là risiedono le sorgenti della loro forza, le sorgenti dei loro pensieri». Se aggiungiamo le già citate parole di Steiner: «Dopo la morte l'uomo si trova così realmente in un rapporto con le Entità divino-spirituali che un tempo lo avevano educato e istruito assieme all'intera umanità», possiamo considerare un nesso particolare. Questi due ultimi citati richiamano, fra l'altro, il particolare rapporto che si instaurò, dopo la morte, tra l'anima di colui che servì come modello per il personaggio di Strader nei quattro *Drammi Misteri* di Steiner (si sa che fu uno scienziato di nome Gideon Piker), e questi Maestri divini dell'umanità. Questo rapporto dovrebbe toccarci con particolare interesse, data l'attualità delle condizioni evolutive che lo determinarono, attualità e condizioni nelle quali siamo ora anche più coinvolti, e per le quali dovremmo intraprendere tutte le necessarie azioni di difesa. Tutto ciò è descritto nella conferenza del 18 settembre 1924 del ciclo sui *Nessi karmici*, O.O. N° 238).

Come ulteriore nesso, esaminando brevemente la conferenza tenuta dieci giorni dopo, cioè quella dell'"Ultimo discorso", troveremo quel passo che ora si illuminerà di nuova luce: «Consideriamo sotto questo aspetto Raffaello, come egli dopo aver varcato la porta della morte entri nel campo dei mondi stellari, dell'evoluzione spirituale, portando con sé la sua arte già in Terra luminosa di fulgore stellare, e notiamo come Raffaello, entrando nella sfera lunare, entri in rapporto con gli Spiriti che vi dimorano e che sono le individualità spirituali degli antichissimi grandi Maestri dell'umanità, la cui saggezza aveva profondamente ispirato Raffaello-Elia; vediamo come egli viva in comunità con quegli esseri della Luna e con tutte le anime con le quali aveva sperimentato stadi precedenti della Terra; vediamo come egli si congiunga spiritualmente con tutte le origini spirituali della Terra,



con tutta la realtà spirituale che sola rese possibile un'umanità e la penetrazione divina nell'elemento terreno; vediamo Raffaello in certo qual modo fra i suoi, congiunto con quelli che egli più amava nella sua esistenza come Elia, poiché erano quelli che all'inizio dell'esistenza terrestre avevano posto una metà alla vita terrestre stessa».

Grazie a quanto esaminato, ora possiamo formarci delle rappresentazioni attendibili sul perché Elia si sentisse, nella sfera lunare, «tra i suoi ... con quelli che più amava». Questi esseri erano, e sono, i suoi Maestri divini, con i quali la vita dei Bodhisattva si svolge in comune nella «fortezza lunare cosmica», ed è là, in questa comunità, che «risiedono le sorgenti della loro forza, la sorgente dei loro pensieri».

Elia-Giovanni fa parte della Loggia dei Dodici Maestri umani, i quali «hanno compreso che il progresso dell'umanità dipende dalla comprensione dell'evento del Golgotha» e per questo «sono uniti insieme entro la Direzione dell'umanità», quella Direzione dell'umanità a cui partecipano tutte le Entità che hanno compreso e accettato il sacrificio del Cristo e il Suo trasferimento dal Sole alla Terra. Quella Direzione spirituale dell'umanità in cui agiscono tutti gli esseri che afferrano l'uomo nell'interiorità – ove sta il Cristo agente secondo il nuovo impulso “dionisiaco” – che vuole metamorfosare in vera libertà critica quella luciferica, arbitraria ed egoistica. Quella Direzione spirituale alla quale appartengono e con cui collaborano i Bodhisattva, che Steiner definisce «Maestri della saggezza e dell'accordo armonioso dei sentimenti dell'umanità»; così infatti scrive nella lettera del 2 gennaio 1905 a un socio della Società Teosofica (O.O. N° 263 e anche O.O. N° 53 del 13 ottobre 1904): «Queste Entità elevate hanno aperto la via che la rimanente umanità deve ancora percorrere. Esse agiscono ora come i grandi Maestri della saggezza e dell'armonia dei sentimenti umani». Essi sono esseri umani che si sono differenziati dalla «rimanente umanità» per aver convissuto, anche dopo l'Epoca Iperborea (nella quale la Terra ripercorreva, in forma nuova, l'evoluzione dell'antico Sole), nella zona “Iperborea” della Terra, cioè al Polo Nord, ove l'irradiazione delle forze fisiche del Sole e della Luna erano, e sono, minime, mentre quelle spirituali erano, e sono, massime. Essi hanno sempre condiviso l'esistenza, nel Mondo spirituale o sulla Terra, con i loro Maestri Lunari di saggezza. I Bodhisattva, riuniti nella loro Loggia in numero di dodici intorno al “Tredicesimo”, al Logos, sono la realtà superiore che, circa duemila anni fa, si proiettò su quella terrena dei dodici Apostoli intorno al Cristo, ma non mancò di adombrare altre logge dodecuplici nel corso dei secoli dopo il Mistero del Golgotha, e non mancherà di vivificare le attuali possibili comunità umane che, liberamente, vorranno

costituirsi in vista di questo archetipo. «Ogni lavoro superiore viene svolto soltanto riunendosi: la ← Tavola Rotonda di Artú comprendeva di norma dodici persone» (dalle risposte di Rudolf Steiner alle domande poste dagli uditori alla fine della conferenza del 15 maggio 1905, O.O. N° 93).

Vengono in mente i dodici personaggi dei *Drammi Misteri* con al centro Benedetto, e ci risuonano le parole dell'ultimo discorso: «...e se quattro volte dodici uomini...». Le comunità umane che si costituiscono veramente secondo questo archetipo, si pongono, in umiltà, in ricezione del Principio della Saggezza universale, perché si collegano ai dodici uomini solari. Rileggiamo: «Lo Spirito Santo, lo Spirito pentecostale, agisce come Maestro di quelli che noi chiamiamo i “Maestri della saggezza e della armonia dei sentimenti”. Sono essi, dunque, coloro attraverso cui la voce e i contenuti di saggezza dello Spirito Santo fluiscono giù sulla

Terra per l'umanità, in questa o quella corrente. I contenuti di saggezza trasmessi dal movimento scientifico spirituale ...fluiscono ad opera dello Spirito Santo entro la Loggia dei Dodici; e in sostanza è questo che a poco a poco condurrà l'umanità alla libera autocoscienza comprensione del Cristo e dell'evento del Golgotha».

Mario Iannarelli (21. continua)

